

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

751.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-V
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-48

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Interventi da parte dei comuni per migliorare le condizioni di vita dei bambini nelle aree urbane)</i>	9
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	9
<i>(Smaltimento dei rifiuti nella regione Campania)</i>	1	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	11
Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	1	<i>(Procedura di liquidazione coatta della società cooperativa « Cooper Chianti »)</i>	12
Cola Sergio (AN)	1, 4	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	12, 13
<i>(Sovvenzioni a favore degli enti per la protezione degli animali)</i>	6	Piloni Ornella, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	13
Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i>	6	<i>(Chiusura di alcune sedi compartimentali dell'Ipsema – Istituto di previdenza per il settore marittimo)</i>	14
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	8		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Grillo Massimo (misto-CDU)	14, 15	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	22
Piloni Ornella, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	14	(<i>Normativa applicabile per il conferimento di incarichi dirigenziali ai direttori delle agenzie fiscali</i>)	22
(<i>Gestione del patrimonio immobiliare dell'INPDAP</i>)	16	Conte Gianfranco (FI)	22, 24
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	17	D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	22
Piloni Ornella, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	16	Ordine del giorno della seduta di domani .	26
(<i>La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15,30</i>)	17	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	29
Programma dei lavori dell'Assemblea (luglio-settembre 2000) e calendario dei lavori (3-27 luglio 2000)	17		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantatré.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

SERGIO COLA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00869, sullo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, premesso che la discarica di Tufino insiste su un'area già degradata e non risulta pregiudizievole per l'equilibrio ambientale, conferma l'impegno del Governo alla chiusura, entro il 2000, delle attuali discariche ed all'avvio degli impianti sostitutivi, la cui realizzazione è cominciata anche nella regione Campania. Fa inoltre presente che il Governo ricorrerà a tutti gli strumenti disponibili per garantire il superamento della fase emergenziale ed il ritorno ad una gestione ordinaria.

SERGIO COLA si dichiara insoddisfatto di una risposta che giunge con estremo ritardo e che contiene mere dichiarazioni d'intenti; solleva inoltre seri

dubbi circa la concreta possibilità di superare la fase emergenziale dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in risposta all'interrogazione Pezzoli n. 3-03800, sulle sovvenzioni a favore degli enti per la protezione degli animali, premesso che l'organismo preposto alla tutela della fauna selvatica è il Corpo forestale dello Stato, in ordine all'episodio segnalato fa presente che la singolarità del ritrovamento lascia supporre che si sia trattato di una comune testuggine di acqua dolce, probabilmente di origine esotica; rileva, al riguardo, che il Bioparco di Roma non ha acceduto alla richiesta di accoglimento dell'animale in quanto non dotato delle opportune attrezzature; osserva altresì che tra i compiti istituzionali delle associazioni ambientaliste non rientra quello di fungere da centro di accoglienza per animali abbandonati. Precisa, infine, che lo Stato finanzia specifici progetti di tutela e conservazione di specie protette.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara parzialmente soddisfatto, invitando il Ministero ad individuare parametri di valutazione del rapporto costi-benefici relativamente all'operato di enti ed associazioni impegnati nel settore della tutela della fauna.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05333, sugli interventi da parte dei comuni per migliorare le condizioni di vita dei bambini nelle aree urbane, richiama i contenuti dello specifico progetto predisposto in materia dal Ministero dell'am-

biente, con l'obiettivo di sollecitare gli enti locali ad una maggiore attenzione al tema dei diritti dell'infanzia e di incentivare forme di partecipazione dei bambini alla vita urbana; ricorda, in particolare, che, dopo una prima fase sperimentale, sarà istituito un riconoscimento ufficiale destinato alla città che si dimostrerà più attenta alle esigenze dell'infanzia.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE sottolinea la necessità di prevedere idonee scelte urbanistiche, in ordine alle quali auspica la codificazione di una sorta di « valutazione di impatto sui bambini ».

CARLO GIOVANARDI illustra l'interpellanza Casini n. 2-02113, sulla procedura di liquidazione coatta della società cooperativa Cooper Chianti.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, fa presente che i commissari liquidatori hanno accertato che le operazioni finanziarie e gli investimenti realizzati dagli amministratori della cooperativa in oggetto sono stati finalizzati a scopi diversi da quelli tipici dell'impresa: gli stessi commissari stanno pertanto verificando la sussistenza di condizioni che consentano di esperire un'azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori della società.

CARLO GIOVANARDI si dichiara soddisfatto della risposta, che giudica precisa e dettagliata.

MASSIMO GRILLO illustra la sua interpellanza n. 2-02132, sulla chiusura di alcune sedi compartimentali dell'IPSEMA (Istituto di previdenza per il settore marittimo).

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, dà conto delle informazioni fornite dall'Istituto in oggetto in merito al riordino delle funzioni dell'ente sul territorio, precisando che lo stesso si è reso necessario al fine di consentire una gestione dei

processi produttivi in linea con i criteri stabiliti dall'organo di indirizzo e vigilanza dell'Istituto. Evidenzia, inoltre, che l'IPSEMA è stato coinvolto nelle iniziative intraprese per la realizzazione dello sportello unico previdenziale.

MASSIMO GRILLO ringrazia per la puntuale risposta, della quale tuttavia non può dichiararsi soddisfatto, rilevando che il progetto di riordino sollecitato dall'organo di indirizzo e vigilanza dell'Istituto sembra non tenere in considerazione importanti esigenze degli assistiti provenienti da un rilevante comparto marittimo.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05167, sulla gestione del patrimonio immobiliare dell'INPDAP, ricorda che l'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali ha ritenuto non conveniente stipulare contratti di locazione per gli edifici inseriti nel piano di alienazione predisposto dall'INPDAP ai sensi della normativa di settore; fa inoltre presente che, nell'ambito degli immobili esclusi dal suddetto piano, la quota di alloggi sfitti può essere considerata fisiologica, essendo pari al 5 per cento del totale.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, rilevando che una quota di immobili sfitti pari al 5 per cento non può essere considerata fisiologica, atteso che tale situazione determina un danno economico per l'INPDAP.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15,30.

Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo

luglio-settembre 2000 ed il calendario dei lavori per il periodo 3-27 luglio 2000, predisposti nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

Svolgimento di interpellanze urgenti.

GIANFRANCO CONTE rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02498, sulla normativa applicabile per il conferimento di incarichi dirigenziali ai direttori delle agenzie fiscali.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, nel dare preliminarmente conto della disciplina dettata dal decreto legislativo n. 300 del 1999 relativamente agli incarichi di direttore generale delle agenzie, precisa che l'articolo 10 stabilisce che le agenzie fiscali sono disciplinate — anche in deroga agli articoli 8 e 9 — da specifiche disposizioni concernenti la riforma del Ministero delle finanze e dell'amministrazione fiscale: per ragioni di ordine interpretativo, ne consegue che il suddetto decreto legislativo ha inteso escludere l'applicabilità dell'articolo

19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 per l'attribuzione di cariche direttive delle agenzie fiscali.

GIANFRANCO CONTE ribadisce le preoccupazioni espresse nella sua interpellanza ed invita il Governo a dare un segnale di disponibilità, predisponendo un intervento normativo volto a riportare il legame tra i dirigenti delle agenzie fiscali ed il Governo nel corretto alveo del rapporto fiduciario.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Orlando n. 2-02479 è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 30 giugno 2000, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 26*).

La seduta termina alle 15,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albanese, Borghezio, Bressa, Cananzi, Danieli, Gambale, Gatto, Li Calzi, Lumia, Mantovano, Martinat, Martusciello, Molinari, Ostillio, Pagano, Pistone, Saonara, Scozzari, Solaroli, Tassone e Veltri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Smaltimento dei rifiuti nella regione Campania)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Cola n. 2-00869 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Cola ha facoltà di illustrarla.

SERGIO COLA. Signor Presidente, rinvio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza dell'onorevole Cola riguarda l'insediamento di una discarica denominata Paenzano 2 nell'area di Tufino e Casamarciano, in provincia di Napoli, che è stata progettata e realizzata nell'ambito delle attività che, ai sensi di specifiche ordinanze, sono state delegate al prefetto di Napoli per fronteggiare lo stato di emergenza del settore dello smaltimento dei rifiuti solidi in Campania, inizialmente dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 1994 e reiterato il 3 dicembre scorso, con scadenza 31 dicembre 2000. Le ordinanze di cui sopra sono rispettivamente quella cui fa riferimento l'onorevole Cola e l'ultima – visto il ritardo nella risposta all'interpellanza –, cioè la n. 3011 del 21 ottobre 1999.

Di qui la scelta dell'onorevole collega Cola di indirizzare l'interpellanza alla Presidenza del Consiglio dei ministri e la delega di quest'ultima al Ministero dell'ambiente per la risposta.

Il superamento dei problemi posti dalla questione rifiuti urbani in Campania è un obiettivo al centro di una complessa azione che mira a realizzare strumenti moderni di gestione, quali la raccolta differenziata, gli impianti di valorizzazione delle frazioni riutilizzabili, gli impianti di compostaggio della frazione organica, gli impianti di produzione di combustibile derivato dalla frazione residuale dei rifiuti e, infine, gli impianti di utilizzo del combustibile per la produzione di energia.

Nelle more dell'attuazione di tali interventi, complessi da progettare e realizzare — come l'onorevole Cola sa, in Campania non partivamo da uno stato avanzato di realizzazione di tale tipo di impianti —, è necessario procedere con lo smaltimento in discarica.

Questa discarica è stata individuata, come d'altro canto le altre discariche realizzate dal prefetto commissario, avvalendosi del supporto di strutture pubbliche tra cui il servizio geologico del dipartimento dei servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri dell'ambiente e della sanità, nonché il contributo di tecnici di altre amministrazioni pubbliche, quali l'UTE di Napoli e l'ENEA.

Tutti i siti di realizzazione degli impianti hanno interessato aree notevolmente degradate da pregresse attività di cava e/o di smaltimento rifiuti, anche abusive. La discarica di Tufino insiste appunto su una cava abbandonata esistente in località Paenzano, frazione Schiava del medesimo comune, ubicata ai margini del territorio comunale al confine con quello del comune di Casamarciano, ad una distanza di circa 300 metri dalle abitazioni della frazione, da cui è divisa dalla sede dell'autostrada Napoli-Bari.

Le modifiche indotte alle componenti ambientali esaminate assumono valori nettamente inferiori a quelli pregiudizievole all'equilibrio del territorio: in particolare, la qualità delle acque che, in genere, è la componente ambientale a maggior rischio — a causa del percolato che si produce dalla gestione della disca-

rica — risulta adeguatamente protetta dalle opere di impermeabilizzazione realizzate in aggiunta alla copertura naturale, pari a 85 metri, esistente tra il fondo dell'invaso (115 metri sul livello del mare) e la quota della falda (30 metri sul livello del mare). Per limitare inoltre le ricadute negative sul territorio, in conseguenza dell'attività di esercizio della discarica, è stato ritenuto necessario prevedere specifiche misure di contenimento dell'impatto ambientale, tra le quali, in particolare, la realizzazione di un'apposita viabilità alternativa che consenta di non far attraversare il centro abitato dal traffico dei mezzi conferenti in discarica, ottenendo in tal modo anche che la strada provinciale per Visciano, altro comune limitrofo, sia interessata dal medesimo traffico solo in corrispondenza del varco di accesso all'impianto, adeguatamente segnalato.

Infine, per offrire le necessarie garanzie di corretto esercizio degli impianti, la gestione della discarica è stata affidata all'ENEA, alla luce della competenza e dell'affidabilità già dimostrate da questo ente nelle analoghe e pregresse esperienze maturate nell'ambito di attività commissariale, anche in Campania.

È chiaro che le discariche sono viste solo come uno strumento transitorio. Già il precedente presidente della regione, anch'esso commissario, aveva attivato concreti interventi di raccolta differenziata finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi a seconda della tipologia dei rifiuti.

Il primo passo verso una corretta gestione dei rifiuti, mediante raccolta differenziata, è stato compiuto con la stipula della convenzione fra il commissario delegato, presidente della regione Campania, e il Conai, con la quale il consorzio nazionale imballaggi si è impegnato a raccogliere in appositi centri di conferimento, oltre agli imballaggi primari, secondari e terziari, anche carta, vetro, plastica, alluminio, metalli e legno di altre provenienze, pari quasi al 35 per cento dei rifiuti prodotti sul territorio.

Per favorire la raccolta differenziata sono state individuate le aree destinate

alla realizzazione di isole ecologiche. Si tratta per ora di circa 40 isole, distribuite uniformemente su tutto il territorio campano e destinate alla raccolta di multimateriale; altre 150 saranno localizzate entro la fine dell'anno.

Quanto poi alla frazione umida, il subcommissario ha già localizzato 35 siti ove collocare piccoli impianti per la produzione di *compost* (ciascuno di questi è in grado di recepire circa 6 mila tonnellate di rifiuti all'anno).

Per quanto concerne la frazione secca, le ordinanze hanno previsto che i progetti degli impianti di produzione del combustibile da rifiuto e di utilizzo del medesimo possano essere realizzati solo previa valutazione di compatibilità ambientale e, qualora si evidenzino aspetti critici, il commissario delegato deve assumere i provvedimenti idonei al superamento degli stessi.

Sono già state espletate le gare per la costruzione e la gestione degli impianti di produzione del CDR (combustibile da rifiuti) e degli impianti di utilizzo del medesimo. Sono stati, di conseguenza, già elaborati tutti i progetti ed è stato già espresso il parere di compatibilità ambientale per i progetti degli impianti di produzione localizzati non solo nel comune di Tufino, che è fra quelli per i quali il parere è già stato espresso, ma anche nei comuni di Caivano e Giugliano della provincia di Napoli.

Quindi, l'impegno delle strutture commissariali è preciso e, per quanto riguarda il Governo, vincolante: entro il 2000 devono cessare le discariche e devono entrare in esercizio i nuovi impianti sostitutivi, che vedono la discarica soltanto come un aspetto conclusivo e in qualche modo minore della gestione dei rifiuti. Certo, se entro il 2000 questo non avvenisse, sarebbe legittimo affermare che non si tratta più di una gestione straordinaria e di emergenza, basata su un'ordinanza contingente, ma di una situazione che tende a diventare stabile, pertanto la riflessione, peraltro già avviata in Parlamento, nelle due Assemblee e nella Commissione rifiuti, dovrebbe tener conto di

un'ordinarietà forse non sostenibile con gestioni straordinarie, quali quelle previste dalle strutture commissariali.

Rispondo, quindi, a questa interpellanza con la consapevolezza che proprio in base a questi impegni il compito del Governo è quello di effettuare una verifica rigorosa sui risultati ottenuti, nonché sulle garanzie di un pieno coinvolgimento dei responsabili istituzionali della regione Campania — come delle altre regioni sottoposte a regime commissariale per l'emergenza rifiuti — e degli enti locali, per la definizione di un rapido ritorno alla gestione ordinaria, utilizzando anche, a tale scopo, tutti gli strumenti disponibili per la concertazione tra i diversi livelli istituzionali e tra questi e le forze sociali e imprenditoriali presenti sul territorio.

In questo contesto si dovrebbe riuscire a risolvere anche il caso della discarica di Tufino. In materia di gestione dei rifiuti, d'altro canto, è ormai ampiamente riconosciuto che la nuova normativa — quella del febbraio 1997 —, nonostante gli inevitabili ritardi nell'approvazione delle norme attuative, ha suscitato un effetto positivo e di stimolo per l'intero settore. Basti pensare al forte incremento registrato dalla raccolta differenziata con conseguente riduzione del quantitativo di rifiuti che vengono destinati alle discariche in tutta Italia e, in parte, anche in Campania. I risultati concreti sono stati ottenuti grazie anche all'impegno di migliaia di soggetti pubblici e privati, di milioni di cittadini che, quotidianamente, fanno la propria parte per creare un sistema più efficiente che riduca lo spreco e i danni all'ambiente e alla salute.

Del resto, proprio per valorizzare questo straordinario impegno, il Ministero dell'ambiente alcuni mesi fa, il 26 febbraio, ha promosso una giornata nazionale dedicata a « L'Italia che ricicla », che si è positivamente sviluppata con iniziative di verifica e di proposta istituzionali e politiche in tutte le province italiane, anche in quelle dove c'è una gestione commissariale, e negli stessi giorni si è svolta a Roma una conferenza internazionale sul « Sistema italiano in Europa a tre

anni dal decreto legislativo n. 22 del 1997 », con la quale si è avviato anche un confronto con i paesi europei e fu possibile apprezzare i passi in avanti compiuti dall'esperienza italiana.

In questo senso il ritardo — del quale mi scuso — con cui si è risposto all'interpellanza dell'onorevole Cola ha consentito di verificare che, seppur lentamente e con parziali contraddizioni, tuttavia si può vedere la fine della gestione commissariale e quindi anche la fine di un sistema tutto imperniato su discariche stracolme, spesso abusive, che purtroppo in Campania era divenuto nei decenni ordinario.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Per la verità ho sempre apprezzato la buona volontà del sottosegretario Calzolaio, con il quale in alcune circostanze abbastanza tese e cariche di tensione abbiamo avuto occasione di confrontarci per cercare di risolvere nel migliore dei modi alcune problematiche che sono irrisolte, ma che non attengono assolutamente alle discariche bensì ad altri argomenti. Mi complimento con l'onorevole Calzolaio per il suo ottimismo portato alle estreme conseguenze ma, se egli avesse l'opportunità (e lo sollecito in tal senso) di recarsi in Campania e di verificare quello che avviene in questo tormentato e magnifico territorio, si renderebbe conto che le sue sono mere dichiarazioni di intento, indubbiamente apprezzabili, ma che urtano con la realizzazione concreta di questi progetti.

Inoltre egli mi ha preceduto con una giustificazione alla quale potrei rispondere con un aforisma: *excusatio non petita, accusatio manifesta*. Intendo riferirmi al ritardo considerevole con il quale si è risposto alla mia interpellanza, che reca la data del 27 gennaio 1998, cioè due anni e mezzo fa, quando il primo problema più pressante che era stato affacciato era quello della discarica di Palma Campania e non era certamente quello della discarica di Tufino, che allora si affacciava in tutta la sua drammaticità, tant'è che il

sottosegretario Calzolaio non ha offerto alcuna risposta al primo quesito che io ponevo e che è stato superato nel tempo proprio per il ritardo con il quale si è risposto alla mia interpellanza. Vorrei segnalare al Governo un aspetto inquietante: la questione delle discariche in Campania è di un'importanza vitale perché ad essa sono state connesse alcune vicende sfociate in gravi processi penali. Molte di queste discariche nel periodo che va dal 1993 al 1995 sono state « visitate » da malfattori che ne hanno fatto oggetto di ricovero per rifiuti speciali. In proposito vi sono ancora processi pendenti.

Un altro fatto che vorrei segnalare al sottosegretario Calzolaio è che la discarica di Palma Campania non raccoglieva rifiuti solidi urbani di un piccolo comparto territoriale: Napoli e provincia contano la bellezza di 3 milioni e mezzo di abitanti e quella discarica era ubicata in un sito bellissimo, altro che degradato! Questa è un'imprecisione di cui non faccio assolutamente carico al sottosegretario Calzolaio, ma alla faciloneria, alla sommarietà e superficialità con cui è stata redatta la risposta. Quella discarica, dunque, raccoglieva niente di meno che i rifiuti solidi urbani di 1 milione e 800 mila abitanti, ovvero di metà della provincia di Napoli: è un carico insostenibile, che ha distrutto la vivibilità di quel territorio per tre o quattro anni. Infatti, vi sono state alcune proroghe e si è partiti dal 1995 per arrivare al marzo 1998, data in cui si è posta fine a quella situazione davvero insostenibile. Tuttavia, tale situazione non è stata scaricata su un altro comparto territoriale, bensì, sullo stesso territorio, nel comune di Tufino.

Per la verità, sono perplesso per una affermazione del sottosegretario, che posso comprendere con un po' di buona volontà, ma non posso assolutamente condividere in prospettiva: la fase emergenziale delle discariche in Campania è divenuta, purtroppo, regola. Non stiamo dibattendo su problemi nati due anni fa e che si avviano a soluzione, ma ci stiamo battendo per questioni emerse nel 1990, che sussistevano anche precedentemente e

che con il passare del tempo si sono aggravate, senza che si fosse intrapresa alcuna iniziativa, ancorché i politici (tutti i politici, del Polo o del centrosinistra, interessati al territorio e che rappresentano i cittadini senza alcun tipo di distinzione ideologica) avessero sollecitato in diverse occasioni la risoluzione del problema. Purtroppo non è stata data alcuna risposta, sia per una sorta di negligenza da parte dell'esecutivo, sia per una sorta di indolenza degli enti locali; in proposito nessuno si permette di dire niente.

Signor sottosegretario, lei si è soffermato a lungo sulla discarica di Tufino che in realtà ha sostituito quella di Palma Campania e che, quindi, in futuro, nell'ambito di una normalizzazione della fase emergenziale, dovrebbe raccogliere i rifiuti solidi urbani di ben 1 milione 800 mila abitanti. Le vorrei, però, segnalare un fatto di eccezionale gravità, che confligge con quanto affermato nella sua risposta: i siti prescelti per la discarica erano già compromessi in modo definitivo ed irreversibile da precedenti scelte, ancorché effettuate non dal pubblico, ma dal privato.

È stata data, al riguardo, una risposta allucinante e che mi ha impressionato; tale risposta non è stata fornita da lei, bensì dal paladino dell'ambiente, ovvero dall'ex ministro Ronchi. Era stata, dunque, operata una scelta scellerata nel vero senso della parola, nello stesso ambito territoriale: la scelta di sostituire la discarica di Tufino, proprio per le proteste esasperate di tanti cittadini, dei sindaci di destra, di centro e di sinistra e delle popolazioni (nell'ordine di decine, se non di centinaia di migliaia di persone). Quella scelta non fu effettuata a livello informale, bensì a livello formale, con atto deliberativo: si decise, dunque, di trasferire la discarica per la raccolta di rifiuti solidi urbani in località Terzigno, nell'ambito del perimetro del parco nazionale del Vesuvio. È una scelta che, tra l'altro, avrebbe trovato il consenso di quasi tutti: il ministro Ronchi venne in aula a dire che, a suo giudizio, esistevano tutti i presupposti per operare, ancorché limitatamente

nel tempo (da uno a tre anni) in quella discarica. Addirittura, a fronte di una mia richiesta di chiarimenti, dopo che il prefetto aveva affermato che quel sito non rientrava nell'ambito del perimetro del parco nazionale del Vesuvio, vi fu una risposta perentoria del presidente del parco stesso, il quale sosteneva che quel sito effettivamente rientrava nel perimetro e, per di più, era ubicato in un luogo di bellezza incomparabile, sia sotto il profilo paesaggistico, sia sotto il profilo botanico, per la meravigliosa vegetazione tipica del Mediterraneo.

Sa perché, sottosegretario Calzolaio, non si è più attuata quella scelta che era stata deliberata? Non certo perché questi modesti politici abbiano reiteratamente segnalato quello scempio, quella iattura: no, non si è operata perché i cittadini — ed io in testa — hanno allertato la giustizia amministrativa e prima il TAR e successivamente, a seguito di ricorso dell'autorità pubblica, il Consiglio di Stato hanno detto «no, non è possibile esercitare un'attività di discarica nell'ambito del perimetro di un parco nazionale», uno dei parchi più belli del mondo, il Parco nazionale del Vesuvio.

Allora, come posso ritenermi soddisfatto delle dichiarazioni di intenti del Governo? Sicuramente lei è venuto qui a riferire con la massima buona fede, io gliene do atto, perché la conosco molto bene e so che esercita veramente con passione la sua attività. Lei ha detto che ormai ci troviamo in una fase di soluzioni, che è stato progettato questo, quest'altro e quest'altro ancora — la raccolta differenziata, e così via —: ebbene, venga a fare una visita nel nostro territorio e veda se questi progetti si trovano ancora sospesi su un aereo oppure sono precipitati a scontrarsi con la realtà quotidiana. Questa è una fase emergenziale destinata a protrarsi ancora per molti e molti anni, se non vi sarà un intervento immediato. Si tratta di popolazioni che soffrono, che si trovano in una situazione di invivibilità totale, che veramente non è conforme alle condizioni del vivere civile.

Lei ha fatto un'affermazione, oserei dire, perentoria, che però rimane soltanto verbale. Si tratta di un'affermazione che, per la verità, ho sentito fare anche in precedenza da altri rappresentanti del Governo, tant'è che, se lei pone attenzione ad alcune parti della mia interpellanza, potrà constatare che vi furono solenni impegni da parte del prefetto e del ministro dell'ambiente affinché l'utilizzazione della discarica di Palma Campania non si protraesse oltre un determinato arco temporale, mentre inevitabilmente vi furono proroghe di anni, ancorché vi fossero stati questi solenni impegni. Ora, dicevo, lei ha fatto un'enunciazione che non può non trovarci soddisfatti, ma che, se mi consente, lascia spazio ad ampi dubbi circa la sua effettiva attuazione: lei ha detto che, se per la fine del 2000 non vi dovesse essere la soluzione dei problemi da parte degli enti territoriali, il Governo interverrebbe con poteri sostitutivi ed ha anche detto che tutto è pronto affinché ciò si realizzi. Io, ripeto, apprezzo le sue intenzioni, però se lei dovesse approfondire la questione, indipendentemente dai suoi riferimenti cartacei, verificando in concreto la realtà, si renderebbe conto di essere destinato a fare una brutta figura, avendo assunto questo impegno, perché sicuramente alla fine del 2000 le problematiche non saranno assolutamente risolte.

Allora, in conclusione del mio intervento non posso che dichiararmi assolutamente insoddisfatto, ma non per una presa di posizione connessa alla mia aggregazione politica di opposizione: la mia insoddisfazione deriva, purtroppo, dalla constatazione quotidiana di inadempienze gravissime che hanno riverberi enormi sulla vivibilità e che provocano giustamente proteste da parte di tutti i cittadini della Campania.

Ritengo, allora, di aver prodotto almeno un effetto con questa mia replica, quello di indurre lei, che è così sensibile a queste tematiche, ad approfondire un po' di più la materia — e lei lo può fare — per poi, nel corso della risposta ad un altro atto di sindacato ispettivo o comun-

que di un chiarimento che potremmo avere, informarci sull'assunzione di iniziative tale a far sì che questo problema annoso ed irrisolto si avvii finalmente alla soluzione, tranquillizzando un poco tanti milioni di cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Sovvenzioni a favore degli enti per la protezione degli animali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pezzoli n. 3-03800 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Con l'interrogazione al nostro esame l'onorevole Pezzoli propone all'attenzione del Ministero dell'ambiente il rinvenimento nel giardino di una signora di Roma di una tartaruga marina ed il suo interessamento per una sistemazione adeguata presso strutture in grado di accoglierla e chiede di conoscere quanto lo Stato stanzi per sovvenzionare gli enti che si occupano della custodia e della protezione degli animali.

L'organismo preposto alla tutela della fauna selvatica nel nostro paese è il Corpo forestale dello Stato, che è organo di polizia. Comunque la singolarità del ritrovamento, avvenuto l'8 aprile dello scorso anno, lascia supporre che, in realtà, poteva non trattarsi di una tartaruga marina. Di fatto, pur non potendosi escludere la possibilità che alcuni cittadini detengano illegalmente una simile specie, il cui mantenimento sarebbe piuttosto complesso e delicato, è probabile che possa trattarsi di una più comune testuggine di acqua dolce, magari di origine esotica, con la quale potrebbe essere confusa da persone non esperte in materia di fauna selvatica.

Nel caso in cui si trattasse, invece, di una testuggine di acqua dolce è necessario fare una distinzione tra la specie indigena del nostro paese e le altre di origine esotica presenti in Italia in quanto libe-

ramente o illegalmente commerciate, come ad esempio le *Trachemys* (le famose testuggine dalle guance rosse della Florida). Dunque, se come è stato ipotizzato, si trattasse effettivamente di una *Trachemys*, sarebbe necessario considerare che si tratta di una specie che, oltre a raggiungere ragguardevoli dimensioni per essere tenuta in casa, può essere veicolo di pericolose malattie, come ad esempio la salmonellosi. In particolare, il commercio della *Trachemys scripta elegans* nei paesi della Comunità europea è attualmente regolamentato dalle normative per l'applicazione della CITES (una convenzione internazionale) e, a seguito delle problematiche di ordine ecologico-sanitario che la presenza di questa specie comporta in Italia (in ragione delle quali sarebbe importante non liberarla nell'ambiente naturale), il servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente si sta impegnando anche sul fronte comunitario per una soluzione delle problematiche scaturite da tali abbandoni, che non sono infrequenti e non riguardano soltanto il nostro paese.

Di queste testuggini esotiche esistono ormai migliaia di esemplari nei nostri fiumi e bacini, nei quali provocano danni seri, e molte strutture zoologiche ne detengono grandi quantità, senza avere più spazio a disposizione. Questa è probabilmente la ragione del rifiuto ad ospitare l'esemplare in questione opposto dal bioparco e da altri enti; di fatto, non è compito istituzionale delle associazioni ambientaliste o di altre strutture zoologiche private quello di fungere da centro di accoglienza di animali abbandonati.

Comunque sia, nel caso in cui si fosse trattato della specie di testuggine di acqua dolce indigena, è probabile che, essendo la stessa di particolare interesse conservazionistico, sarebbe stata accolta senza problemi in diversi centri pubblici e privati, ma è assai più probabile che lo stesso sarebbe accaduto se si fosse trattato di una vera tartaruga marina, nonostante le intrinseche difficoltà di mantenimento. Spesso, infatti, nel caso di animali di particolare interesse conservazionistico —

e quindi mi riferisco sia alle testuggini di acqua dolce sia alle testuggini marine — è possibile assistere a vere e proprie gare di solidarietà da parte degli enti interessati alla conservazione della natura, oltre che ad un evidente ritorno di immagine.

Risulta chiaro che la validità di simili considerazioni resta subordinata ad una effettiva identificazione della tartaruga interessata, dal momento che, anche alla luce delle legislazioni sulla conservazione della fauna e dei relativi trattati comunitari ed internazionali, ogni specie richiama una determinata priorità di conservazione.

A questo riguardo l'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare (ICRAM) è stato incaricato dall'ispettorato centrale del mare del Ministero dell'ambiente di predisporre linee guida per la tutela delle tartarughe, pur non avendo compiti operativi o di intervento in tale settore.

Ciò premesso, ritornando alla questione sollevata dall'onorevole interrogante circa il rinvenimento di quella specifica tartaruga, appare comprensibile che il bioparco, al quale si è rivolta la signora, non abbia recepito la richiesta di accogliere l'animale, in quanto non era dotato di attrezzatura per ospitare esemplari di apparente fauna marina.

Per quanto riguarda il rifiuto dell'associazione ambientalisti, non si tratta ovviamente di una questione che interessi lo Stato o sulla quale debba esprimere un'opinione il Ministero dell'ambiente perché tutti sappiamo che non rientra nei loro compiti istituzionali la funzione di centro di accoglienza degli animali abbandonati. Tuttavia, ho fatto una verifica presso il WWF del Lazio che è stato chiamato in causa e ho verificato che negli anni ottanta aveva sviluppato varie iniziative sulla protezione delle tartarughe marine provvedendo con i propri fondi alla loro liberazione. Negli anni novanta il WWF ha attivato una collaborazione con la Guardia di finanza per l'utilizzo di motovedette per operazioni di rilascio in mare aperto; ricordo, in particolare, le operazioni condotte in collaborazione con la Guardia di finanza di Gaeta.

Il WWF del Lazio aveva finanziato anche l'applicazione del proprio trasmettitore italiano, a cura della stazione idrogeologica di Napoli, sul dorso di una tartaruga marina per l'identificazione delle rotte percorse da questi animali. Il WWF del Lazio disporrebbe anche di centri di primo ricovero in un'oasi del Lazio e nell'oasi di Torreguaceto in Puglia, ma è difficile ricostruire l'andamento della telefonata nel corso della quale si è forse cercato di indagare sulla specie dell'animale per capire quale tipo di intervento predisporre e come intervenire. Tutto ciò, però, è da attribuire alla libera disponibilità di quell'associazione che non è tenuta istituzionalmente a svolgere funzioni di pronto intervento.

Vorrei farmi carico e recepire l'indignazione della signora di Roma che l'onorevole Pezzoli ha rappresentato con la sua interrogazione. Alla signora potrebbe anche non interessare chi per legge o per decreto debba occuparsi della questione, ma vorrebbe una risposta alla sua esigenza. Rispetto alle nostre esigenze quotidiane, tuttavia, se non ci rivolgiamo alla persona giusta, è difficile pretendere che un'interrogazione al Governo possa dare ragione della mancata risposta.

In merito alle sovvenzioni ad enti e ad associazioni che si occupano della custodia e della protezione degli animali, lo Stato, per il tramite del Ministero dell'ambiente e dei servizi competenti, finanzia progetti di tutela e di conservazione delle specie protette presentati dalle associazioni di maggiore rilevanza a livello nazionale e da altre organizzazioni. Tali progetti sono sottoposti ai controlli ordinari di congruità della spesa seguendo le procedure e la prassi corrente previste dalle norme sui controlli di contabilità dello Stato dopo essere stati sottoposti a valutazioni tecniche preliminari. Sono previsti anche controlli successivi, in corso d'opera e di risultato; si tratta, comunque, di somme non cospicue e che incidono in misura minoritaria sia sul bilancio dei servizi del Ministero dell'ambiente sia, probabilmente, anche sul bilancio delle associazioni sovvenzionate. Non sono ca-

talogabili — l'onorevole Pezzoli, che forse ci sta ascoltando, ne converrà — come spese pregiudizialmente inutili o assistenzialistiche; del resto, la relazione sullo stato dell'ambiente nel 1997 illustra la spesa pubblica per l'ambiente e le diverse voci in modo molto completo ed esaustivo ed rinvierei al documento ufficiale per fare anche i confronti percentuali. Non conosco il caso specifico, ma dedurne che si tratti sempre e comunque di spese inutili ed assistenzialistiche, mi sembra esagerato. Spero di essere stato esauriente.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, l'onorevole Pezzoli mi ha fatto involontariamente una cortesia perché anch'io ho potuto conoscere quante categorie di testuggini marine e non marine esistano sulla terra. Credo, però che giustamente ed intelligentemente l'onorevole Calzolaio abbia giocato ad anticipare la mia risposta quando, con grande buonsenso — questo era il significato dell'atto di sindacato ispettivo —, si è posto nella condizione del normale cittadino, il quale può trovare una testuggine marina — indigena, esotica, di acqua dolce — o qualsiasi altro animale, e si fa carico di trasformarsi volontariamente in un centro di prima accoglienza per questo animale. Dopodiché, non avendo ovviamente quelle competenze che oggi sono state qui snocciate nel corso della risposta, comincia a telefonare al bioparco e ad altri numeri e finisce con il chiamare il WWF per sentirsi dire « non è di mia competenza », soprattutto non riceve alcun suggerimento circa l'effettiva o probabile competenza di altri enti.

Viviamo in momenti in cui abbiamo finalmente letto il genoma della vita, disponiamo di Internet e quant'altro, ma abbiamo enti che probabilmente non hanno neppure un ufficio relazioni con il pubblico. Se infatti vi fosse stato un URP,

quello che un tempo molto meno pomposamente, ma più funzionalmente si chiamava ufficio informazioni, se quindi tutti questi enti avessero avuto un banalissimo ufficio di questo tipo, il problema della signora di cui all'interrogazione sarebbe stato agevolmente risolto. Infatti, proprio in relazione al tenore dell'atto ispettivo, ho la sensazione che dopo tre o quattro tentativi inutili di trovare delle risposte, l'idea di trasformare la tartaruga in un succulento brodo possa effettivamente venire ad una signora scoraggiata che non sa dove altro collocare l'animale medesimo.

Credo allora che questo fosse lo spirito dell'interrogazione. Indubbiamente, dobbiamo tutti promuovere un diverso rapporto con l'ambiente e con la natura — sappiamo quanto il sottosegretario tenga a questo obiettivo —, nel rispetto della fauna, selvatica e non. È però necessario che le istituzioni, pubbliche e private, che direttamente od indirettamente sono ricettive di finanziamenti, sia pure in base a progetti in ordine a questi problemi, si facciano carico di comprendere che il popolo italiano, i cittadini, la signora di Roma — così come di Chieti, di Palermo o di Bolzano — devono trovare da parte di questi enti il viatico migliore per approfondire l'amore per la natura e per gli animali. Si ha infatti la sensazione che in caso contrario non vi sarebbe azione promozionale di alcun tipo ma, al contrario, probabilmente si continuerebbero a ricevere battutacce tipo quelle ottenute dalla signora in questione con l'invito a trasformare la testuggine — visto che non sapeva dove destinarla — in un succulento brodo per il pranzo o la cena.

Signor sottosegretario, sono consapevole del fatto che i finanziamenti vengono erogati in modo mirato, anche se nutro qualche riserva sul fatto che si riesca a cogliere esattamente il rapporto costi-benefici, pur partendo dal presupposto che questa sia una materia in cui non è immediata la valutazione e la misurazione del beneficio rispetto al costo. Quindi, al di là dell'interrogazione sul caso di specie, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto,

l'invito è ad insistere affinché tutti questi enti, nel fare la loro parte, e il Ministero, per quanto di sua competenza, siano in grado di individuare misuratori per la valutazione effettiva del beneficio rispetto al costo. Ciò sapendo che ci resta da fare molta strada per una corretta cultura ambientale e di amore, rispetto e conoscenza degli animali.

(Interventi da parte dei comuni per migliorare le condizioni di vita dei bambini nelle aree urbane)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05333 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Onorevoli colleghi, rispondo volentieri a questa interrogazione per due ragioni. La prima è che una volta tanto si risponde a giugno 2000 ad un atto ispettivo del marzo di quest'anno. Questo, diciamo così, è un fatto rimarchevole, non frequentissimo.

La seconda ragione è il merito dell'interrogazione, che mi sta molto a cuore, ossia gli interventi diretti a rendere più vivibili le nostre città per i bambini e le bambine che vi abitano.

Dal senso dell'interrogazione intuisco un apprezzamento da parte dell'onorevole Delmastro Delle Vedove — di ciò lo ringrazio — per un'iniziativa non ordinaria della pubblica amministrazione, un'iniziativa che — lo dico fra virgolette — è stata inventata dal Ministero dell'ambiente proprio all'inizio di questa legislatura: nel giugno 1996 abbiamo presentato il progetto « Città sostenibile delle bambine e dei bambini » alla conferenza ONU Habitat 2 di Istanbul, che si è svolta vent'anni dopo la prima conferenza di Vancouver; si è trattato di un momento importante di riflessione sulla sostenibilità urbana delle nostre città. In particolare, l'istituzione del riconoscimento « Città sostenibile delle

bambine e dei bambini» rappresenta l'azione prioritaria di tale progetto, al quale molto mi sono dedicato in questi anni e rispetto al quale cercherò di tenere informato e documentato, anche fuori da quest'aula, il Parlamento e i parlamentari che lo chiederanno, con una mole di informazioni, notizie e documentazione più ampia.

Mi limito, ora, a rispondere al senso dell'interrogazione.

Obiettivo del progetto del Ministero dell'ambiente è diffondere nella pratica amministrativa degli enti locali una maggiore attenzione al tema dei diritti dell'infanzia, in particolar modo di quelli legati ai temi ambientali, nonché della partecipazione dei cittadini più giovani alle scelte che riguardano il miglioramento dell'ambiente urbano. Per conseguire tale obiettivo sono stati previsti alcuni strumenti finalizzati a diffondere le informazioni utili all'attivazione di azioni concrete di miglioramento urbano; vi sono un sito web, uno sportello informativo, diverse pubblicazioni, una guida, una mostra relativa ai progetti realizzati ed in corso di realizzazione da parte dei comuni premiati con il riconoscimento.

Quando abbiamo avviato tale progetto, abbiamo scoperto che centinaia di comuni italiani, spesso fuori dalle grandi cronache o dai grandi titoli, hanno cominciato a prestare attenzione e a svolgere iniziative quotidiane per rendere i bambini cittadini a pieno titolo nelle loro città; spesso si è trattato di piccole iniziative, di piccole esperienze, di piccole sperimentazioni, ma molto importanti. Com'è noto, infatti, i bambini non votano e, quindi, sono spesso fuori dal tradizionale circuito decisionale della democrazia; com'è altrettanto noto, i bambini sono titolari in prima persona di diritti, ed uno dei diritti essenziali previsti dalla convenzione di New York del 1989 è quello di partecipare alle scelte che li riguardano, magari non tramite il voto alle elezioni politiche o locali, ma tramite forme di partecipazione alla vita urbana che, se garantite, potrebbero rendere la vita migliore per tutti i cittadini, non solo per i bambini.

Questo era il senso del nostro progetto; abbiamo verificato che esistono molte positive esperienze, anche al di là di logiche di maggioranza o di legami con i partiti, in tante città italiane. Abbiamo cercato di offrire alle città, quindi, una rete di informazioni e conoscenze (il sito informatico, lo sportello informativo, una guida realizzata due anni fa) proprio per questo tipo di iniziative.

Annualmente, inoltre, il Ministero dell'ambiente organizza, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, il Comitato italiano per l'UNICEF e le municipalità che, di volta in volta, ospitano l'evento, un forum internazionale giunto per l'anno in corso alla quarta edizione; esso costituisce l'occasione per un confronto internazionale e per promuovere ulteriormente l'attività di informazione e sensibilizzazione. Il primo di tali forum si svolse a Napoli nel 1997, il secondo a Torino nel 1998, il terzo a Molfetta nel 1999, il quarto (quello del 2000) si svolgerà a novembre a Firenze; sono sempre state scelte città che non solo si fossero dimostrate disponibili ad accogliere l'evento, i sindaci e i bambini di tante città del mondo, ma che avessero anche realizzato iniziative positive, coerenti con il progetto. Questo forum si ricollega al riconoscimento di « Città sostenibile dei bambini e delle bambine » che per due anni, con il decreto ministeriale del 3 agosto 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 1998, e con il decreto ministeriale 15 luglio 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre 1999, è stato realizzato in via sperimentale.

Nella sostanza, quindi, per due anni il Ministero dell'ambiente ha assegnato in via sperimentale alle città italiane che ne hanno avanzato richiesta — con una certa quota di popolazione — il riconoscimento di città più attenta e sostenibile dal punto di vista dei bambini. Dopo queste due sperimentazioni, pensiamo di approvare nei prossimi giorni il decreto che metterà a regime tale riconoscimento: è in corso di definizione proprio in questi giorni e la sua vigenza partirà dal 2000; tale decreto

istituirà definitivamente tale riconoscimento, prevedendo che ogni anno sia assegnato a città italiane (nel 1998 vinse la città di Fano; nel 1999 le città di Cremona e di Novellara (in provincia di Reggio Emilia), che saranno premiate nel prossimo mese di settembre). Dalla fine dell'anno andrà a regime e diventerà ordinario tutti gli anni.

Nel sistema a regime è previsto il coordinamento dei comuni che hanno ottenuto il riconoscimento (oggi sono in tutto 35: mi riferisco alla assegnazione in via sperimentale) con lo scopo di promuovere e diffondere la conoscenza delle migliori iniziative e di creare un effetto emulazione più che un effetto modello. Noi non crediamo che vi sia un modello di città adatta ai bambini; ogni città deve trovare la propria strada, le sue modalità. Credo peraltro che non esistano iniziative che siano automaticamente riproducibili in ogni città. Si tratta però di porsi il problema ovunque: ed è questo che abbiamo contribuito ad ottenere! In tal modo abbiamo ottenuto anche una maggiore sensibilizzazione presso tutti gli enti locali sui temi della sostenibilità urbana a favore dell'infanzia.

Inoltre, abbiamo iniziato ad affrontare l'esigenza di una maggiore pubblicizzazione delle iniziative (alla quale fa soprattutto riferimento l'onorevole interrogante, il quale mi pare che, nell'esprimere il proprio consenso all'iniziativa, inviti a pubblicizzarla di più e meglio). Possiamo sicuramente fare di più, ma abbiamo già iniziato ad affrontare quella esigenza in occasione della campagna « Domeniche senz'auto ». Nella quarta domenica, quella di maggio, il Ministero dell'ambiente ha raccolto, dandone ampia diffusione sui maggiori quotidiani nazionali, le migliori iniziative di chiusura al traffico, nonché i programmi e le attività previste nelle città premiate, ovvero in quelle 35 città che hanno ottenuto il riconoscimento. Voglio sottolineare che tutte queste 35 città in quell'occasione hanno deciso di aderire a quella domenica senz'auto. In tal senso, l'opera di pubblicizzazione potrà essere realizzata meglio ma, una volta tanto, vi è

forse più sostanza che pubblicizzazione. Successivamente, cercheremo di adeguare anche l'informazione e la sensibilizzazione sulla iniziativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole Calzolaio, credo che per noi di Alleanza nazionale questi temi abbiano una particolare rilevanza, ma ritengo che ce l'abbiano un po' per tutti, se non altro in base alla considerazione che nelle nostre città (grandi o meno grandi, percorse e spesso condizionate da *lobby* altrettanto grandi o meno grandi ma sempre e comunque pericolose anche quando sono lecite, perché riescono a condizionare il futuro per decenni di coloro che abitano in un'area urbana) debba essere dato spazio, riparo, tutela e protezione a quell'altra piccola *lobby* che non ha protettori, che è quella dei bambini e delle bambine che si trovano evidentemente a dover subire le altrui scelte senza la possibilità di incidere, anche nella vita di tutti i giorni.

Onorevole Calzolaio, io svolgo la professione di avvocato e, spesso e volentieri, mi trovo ad affrontare — sembrano banalità, ma non lo sono — liti di cortile dovute al fatto che nell'area cortilizia di un condominio vi sono dei bambini che giocano, e le persone che abitano al piano ammezzato giustamente ritengono che essi disturbino. Quando nasce un'area di questo genere, vuol dire che non abbiamo compreso i problemi dei bambini, i quali spesso non hanno a disposizione un'area giochi, se non a qualche chilometro di distanza: essi non possono quindi muoversi con volontà, intelligenza e libertà alla ricerca di quello sfogo che è giusto che essi abbiano. Ed allora, ecco che la politica per i bambini diventa un fatto importante del quale si deve tenere conto in tutte le scelte amministrative, prime fra tutte quelle relative ai piani regolatori e poi addirittura quelle di carattere architettonico, nell'ambito dei modelli edilizio-abitativi, che devono tenere presente non

soltanto l'esigenza dei « signori del cemento » di realizzare il massimo di metri cubi su un minimo di metri quadri per ovvie ragioni di profitto (a volte lecite e a volte politicamente, se non moralmente e giuridicamente, illecite), ma anche del fatto che i bambini hanno insopprimibili esigenze.

I bambini e le bambine che sono coinvolti in vicende di follia urbana si portano dietro, probabilmente come traccia di incomprendimento, quindi come probabili stress cronici, vicende di questo genere per tutto il resto della loro esistenza. Ritengo allora che sia benemerito il Ministero quando avvia iniziative di questo genere, anche se (ma con lei, signor sottosegretario, penso di sfondare una porta aperta) vale la pena di ricordare che, probabilmente, il suo Ministero è la cenerentola, nell'ambito del Governo, e che quindi, rispetto a progetti di questo tipo che non consentono livelli di immediata verificabilità dei benefici, ma che dovrebbero costituire enormi investimenti sul futuro, i fondi destinati per queste iniziative fatalmente non possono che essere insufficienti. Lo dico senza alcuno spirito critico, ma per cercare di avviare una riflessione comune del Parlamento nel convincimento che dobbiamo fare molto per fare sì che anche dal punto di vista delle risorse l'impiego in iniziative di questo genere dia effettivamente dei risultati.

Convegno con lei (del resto era detto nella mia interrogazione) che si debba accentuare lo spirito di emulazione dei comuni proprio perché anch'io sono dell'opinione che non esiste un modello di città dei bambini e delle bambine, ma territorialmente, sulla base della cultura, delle tradizioni e della storia di ciascuna delle nostre (per fortuna) diverse regioni, ogni area deve trovare una propria identità nella politica per i bambini e per le bambine. Sotto questo profilo, ritengo di dover insistere sull'ultimo punto del mio atto di sindacato ispettivo, laddove chiedo di codificare una sorta di valutazione di impatto sui bambini. Siamo pieni di valutazioni di impatto, il VIA, il non

VIA, il VIP ed altri, inventiamoci allora il VIB, la valutazione di impatto sui bambini, indicando agli amministratori un occhio di riguardo in ogni scelta per verificare se le scelte siano compatibili con i diritti insopprimibili e, purtroppo, silenziosi dei bambini per le ragioni che abbiamo detto prima. Una idea di questo genere, che potrebbe avere anche una sua suggestione nominalistica, potrebbe essere un grande messaggio lanciato dal Ministero agli enti locali perché effettivamente diventino enti locali non tanto e non solo a misura d'uomo in senso lato, ma anche e soprattutto a misura di bambini e di bambine.

La ringrazio, onorevole sottosegretario.

(Procedura di liquidazione coatta della società cooperativa « Cooper Chianti »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Casini n. 2-02113 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Giovanardi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che noi chiediamo al Governo spiegazioni su una vicenda molto triste per i 600 soci della cooperativa edilizia Cooper Chianti, che operava nella zona di Firenze e nei comuni del territorio del Chianti, che attualmente è in liquidazione coatta amministrativa. Siamo di fronte al classico esempio di soci di una cooperativa che hanno affidato i loro risparmi con la finalità di ottenere una casa di abitazione e sono rimasti invischiati in una situazione fallimentare derivante da incroci societari (la cooperativa Cooper Chianti si era associata ad altre cooperative della lega delle cooperative). A questo si aggiunge una vicenda poco chiara di costituzione di società che operavano all'estero; vi è una finanziaria denominata Chianti Enterprises Development Ltd-Bvi registrata alle Isole Vergini con la finalità di un lancio obbligazionario internazionale.

La situazione, insomma, è molto complessa: la realtà è che 600 soci, dopo aver versato quote rilevanti, anche centinaia di milioni, si sono trovati non solo a non avere una casa ma anche a dover rispondere personalmente della voragine che si era creata; altri soci la casa l'hanno avuta, ma hanno ugualmente subito danni economici. Chiediamo, allora, al Governo, visto che vi sono commissari liquidatori nominati dal Ministero, quale sia la situazione: in sostanza, quali verifiche sono state compiute, quali responsabilità vi sono e quali prospettive si aprono per i soci perché possano risolvere i loro problemi?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ORNELLA PILONI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Voglio illustrare, come peraltro viene richiesto nell'interpellanza, le conclusioni cui sono giunti i commissari liquidatori della cooperativa in questione.

Dall'esame delle scritture contabili del sodalizio, è stato possibile accertare (è una delle richieste) che l'unico finanziamento pubblico erogato ha riguardato l'intervento edificatorio realizzato nel comune di Greve in Chianti e portato a termine prima della procedura di liquidazione coatta amministrativa, con conseguente assegnazione provvisoria degli alloggi ai soci prenotatari. Con riferimento a questi ultimi, è stato avviato l'iter per l'assegnazione definitiva e la stipula dei rogiti notarili necessari per il definitivo trasferimento della proprietà di tali beni.

L'attività di assicurazione del rischio cambio presso la società Fin Arcat (è un'altra delle richieste dell'atto di sindacato ispettivo) è stata effettivamente svolta dalla cooperativa in argomento, che ha provveduto fino al 1994 anche alla copertura delle perdite di tale società per importi superiori al miliardo. Nel tempo, i soci della Cooper Chianti hanno manifestato segni di sfiducia nei confronti dell'ente, causando, con il recesso di molti,

una crisi di liquidità, con conseguente blocco finanziario, che avrebbe motivato la costituzione di cooperative collegate e succedanee finalizzate al reperimento di mezzi finanziari per portare a termine i programmi edificatori avviati.

A parere dei commissari liquidatori, le operazioni finanziarie e gli investimenti posti in essere dagli amministratori della cooperativa sarebbero stati finalizzati a scopi diversi da quelli tipici dell'impresa, per cui le disponibilità costituite dai versamenti dei soci e dai mutui contratti con istituti di credito non sono state totalmente impegnate nello svolgimento dell'attività edificatoria. In particolare, gli stessi commissari hanno evidenziato che le responsabilità degli amministratori possono essere connesse anche alla loro ulteriore qualità di amministratori di società e cooperative collegate alla Cooper Chianti, così come nominate nell'atto di sindacato ispettivo degli onorevoli Casini e Giovanardi.

Per quanto concerne la vicenda relativa alla società Chianti Enterprises, registrata alle Isole Vergini, i commissari hanno confermato che tramite la stessa si voleva realizzare un progetto per ottenere un cospicuo prestito sul mercato internazionale mediante l'emissione di obbligazioni garantite con il patrimonio immobiliare della Cooper Chianti, ma l'operazione non è mai andata in porto.

Da ultimo, voglio aggiungere, perché in definitiva questa mi sembra una richiesta specifica, che sono in corso verifiche da parte dei commissari sulla sussistenza di condizioni che consentano di esperire un'azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori della Cooper Chianti.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, diversamente dal solito, questa volta devo ringraziare il sottosegretario

che ha fornito la risposta, poiché la considero precisa e dettagliata, anche alla luce degli elementi gravi che in essa emergono. Non vi è stata reticenza ed il quadro illustrato dai liquidatori mi sembra faccia emergere questioni politiche e morali, ma anche di responsabilità, ritengo, penale, perché siamo in una situazione nella quale, a fronte di soci conferenti capitale per una finalità mutualistica molto precisa, l'acquisto di terreni e la costruzione di alloggi da assegnare in proprietà agli stessi soci che avevano conferito le loro quote, emergono una serie di attività di diverso genere. I fondi, quindi, sono stati utilizzati non per le finalità volute dai soci, ma per altre attività di tipo finanziario, essendo stati conferiti in altre società o utilizzati per arrischiate operazioni di finanziamento internazionale, magari per coprire altre operazioni non andate a buon fine.

In qualche modo, quindi, i fondi sono stati distolti dalla finalità iniziale ed hanno provocato un collasso della cooperativa che, alla fine, purtroppo, si riverbera su coloro che hanno anticipato le somme. Ripeto, si tratta di 600 soci che, come mi sembra di capire dalle parole del sottosegretario, giustamente hanno perso la fiducia nella cooperativa alla quale avevano affidato i loro denari perché, evidentemente, si sono accorti che la situazione era molto diversa da quella prospettata.

Do atto, quindi, ai liquidatori di aver fornito una rappresentazione puntuale della realtà e spero che l'azione intrapresa possa portare a qualche risultato positivo e utile per i soci e, complessivamente, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

(Chiusura di alcune sedi compartimentali dell'Ipsema - Istituto di previdenza per il settore marittimo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Grillo n. 2-02132 (vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 5).

L'onorevole Grillo ha facoltà di illustrarla.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, il consiglio di amministrazione dell'Ipsema (le casse marittime, per comunicare in termini più chiari) nel novembre del 1999 ha deliberato la chiusura di una serie di sedi zonali, Molfetta, Messina, Mazara del Vallo e Corigliano, per una logica di accentramento nelle sedi compartimentali. Tutto ciò chiaramente ha suscitato una serie di reazioni e di preoccupazioni, con conseguenti ricadute e implicanze di ordine sociale. Noi parlamentari del CDU abbiamo ritenuti di interpellare il Governo per comprendere se, rispetto ad una decisione così grave, non ritenga di intervenire, proprio al fine di far revocare o annullare la decisione e assicurare nelle sedi dell'Ipsema il regolare svolgimento di un servizio necessario per gli utenti.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, con riferimento alla questione sollevata dall'onorevole Grillo, relativa alla decisione di sopprimere alcune sedi zonali dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo, quest'ultimo ha fornito le seguenti notizie.

Il riordino delle funzioni dell'ente sul territorio si è reso necessario per consentire la gestione di processi produttivi nelle sedi compartimentali dell'ente razionalizzando i processi di lavoro e realizzando economie di gestione, in linea con gli indirizzi formulati dall'organo di indirizzo e vigilanza dell'istituto, che aveva fornito indicazioni in tal senso.

D'altro canto, la peculiarità del lavoro dei marittimi, caratterizzato da un'estrema mobilità sul territorio, fa sì che i processi lavorativi dell'istituto possano trovare un riferimento più certo nel compartimento di iscrizione delle navi sulle quali essi si imbarcano, piuttosto che in quello della residenza. Occorre considerare, peraltro, che, nel caso di navi adibite a traffico internazionale, i porti di imbarco e sbarco possono trovarsi anche

all'estero. Il carico lavorativo delle sedi zonali non è limitato alle prestazioni temporanee e all'accertamento contributivo, funzioni peraltro non completamente assolte dalle sedi stesse, poiché i processi lavorativi comprendono altri compiti, quali il pagamento delle rendite, il recupero dei crediti e gli interventi di carattere medico-legale. Tali processi sono tuttora svolti dalle sedi compartimentali, sulle quali si incentra la nuova configurazione organizzativa. La nuova organizzazione è diretta dunque al superamento della logica della parcellizzazione della gestione di pratiche di lavoro, in una strategia di velocizzazione dei processi e di maggiore controllo e coordinamento degli stessi.

La razionalizzazione della struttura e il contenimento della spesa sul territorio saranno raggiunti con la creazione di centri funzionali in grado di soddisfare totalmente, anche attraverso il potenziamento del sistema informatico, la domanda di servizi dell'utenza.

L'istituto è stato coinvolto — ciò va detto —, su propria richiesta, anche nelle iniziative intraprese da INPS e INAIL per la realizzazione dello sportello unico previdenziale, secondo modelli sollecitati dalle stesse norme di riforma delle pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Grillo ha facoltà di replicare.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, la risposta della senatrice Piloni è sicuramente precisa e puntuale e per questo la ringrazio, ma sicuramente non può soddisfare gli interpellanti, perché, a prescindere dal disegno, che sembrerebbe esservi, di riordino e riorganizzazione — da quello che si dice —, a seguito di una sollecitazione dell'organo di vigilanza, tutto ciò non sembra tener conto di alcune altre esigenze. Infatti, non si parte dalla domanda dell'utente e si guarda ad altre competenze, che sicuramente sono proprie dell'Ipsema e che in alcuni casi — non sempre — possono interessare le sedi compartimentali.

Per questo credo che sia bene rivalutare il ruolo dell'Ipsema. È giusto farlo perché, vivendo nel territorio, pur non essendo Mazara del Vallo nel mio collegio, devo dire che l'Ipsema, cioè la cassa marittima, da alcuni anni viveva un momento di graduale crisi e non era più l'Ipsema di un tempo, con il servizio prestigioso di un tempo. Ma proprio per questo, a mio avviso, bisognerebbe tener conto di una politica di rivalutazione delle sedi dell'Ipsema, tenendo presenti anche altri criteri che, a nostro avviso, devono essere sicuramente presi in considerazione e mi auguro che da questo punto di vista vi possa essere ancora qualche margine di speranza.

Tali criteri devono riguardare l'utenza, il numero degli assistiti. Faccio un esempio per tutti: noi abbiamo fatto riferimento a sedi della Calabria e di altre regioni, ma vorrei qui citare l'esempio di Mazara del Vallo, che è la prima marineria d'Italia. A Mazara del Vallo vi è un'utenza, cioè un numero di assistiti che è addirittura maggiore rispetto a quello della sede compartimentale di Genova e mi pare che non sia poco.

Mazara del Vallo, quindi, ha un'importanza e una specificità come marineria e come utenza per cui tale servizio, a nostro avviso, proprio nella « capitale » di Mazara del Vallo non dovrebbe essere messo in discussione. Guardando, quindi, all'utenza ed anche alla nuova organizzazione, al disegno che si intende realizzare, e, se volete, guardando anche al rapporto costi-benefici, cui si è fatto riferimento, nonché alla tempestività e all'efficienza del servizio, valutando, quindi, anche gli aspetti economici, credo vi sia l'intenzione di un graduale smantellamento delle sedi zonali in tutto il territorio nazionale, che non coincide con la logica del decentramento cui spesso ci si richiama.

Vorrei far riflettere sui gravi disagi che tutto ciò provoca, seppure nell'ambito di un piano di razionalizzazione, come si è detto, con il personale trasferito altrove e con uno sportello unico previdenziale, che sicuramente, per certi versi, è un aspetto positivo, ma che, d'altro canto, richiede

determinati tempi organizzativi e comunque presenta alcune specificità — lo ripeto — per gli aspetti legati alle marinerie e a Mazara del Vallo in particolar modo.

Credo che, in una logica di decentramento, tutti questi aspetti dei servizi all'utenza debbano essere tenuti presenti. Da una parte, mi auguro che vengano accelerate le procedure per gli sportelli unici (e questo in una logica costruttiva) e, dall'altra, che vengano tenute in debita considerazione le esigenze della prima marineria d'Italia. Dal punto di vista politico potrebbe essere un segnale per non mortificare ulteriormente un territorio che ha sopportato disagi e incontrato difficoltà di sviluppo economico.

A prescindere dalla risposta del Governo, mi auguro che si possa rivedere questa specificità, rivalutando non solo il disegno complessivo del rilancio dell'Ipsema ma anche tutti gli aspetti relativi ad una categoria, come quella della marineria di Mazara del Vallo, che può consentire di far sentire la presenza del Governo su un aspetto apparentemente più semplice rispetto ad altri fronti (come, per esempio, le società miste, la pressione fiscale, la formazione, i problemi relativi al carburante, ed altro), rendendo esplicito che Mazara del Vallo ha una marineria di cui dobbiamo essere orgogliosi ma che dobbiamo sostenere anche con provvedimenti di facile attuazione.

(Gestione del patrimonio immobiliare dell'INPDAP)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05167 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ORNELLA PILONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Con riferimento alle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo in discussione,

vorrei innanzitutto ricordare che le disposizioni contenute nella normativa di settore (decreto legislativo n. 104 del 1996 e legge n. 140 del 1997) stabiliscono l'obbligo, per gli enti previdenziali, di dismettere i propri beni immobiliari attraverso piani ordinari e straordinari.

Il Ministero che rappresento, per consentire una corretta applicazione della predetta normativa, ha emanato diverse circolari in base alle quali gli enti, dopo aver predisposto i piani di alienazione, stanno procedendo alla stipula dei relativi contratti preliminari di vendita.

Si evidenzia inoltre che, relativamente al piano straordinario di dismissione, l'amministrazione ha selezionato una società di consulenza con il compito di affiancare l'osservatorio sul patrimonio immobiliari degli enti previdenziali nella complessa operazione di vendita.

Questa premessa è necessaria poiché è nel quadro normativo ed operativo evidenziato che va inquadrato il problema posto dall'onorevole Delmastro Delle Vedove in ordine alle disponibilità delle unità immobiliari non locate. In proposito, posto che ovviamente un immobile sfitto non produce reddito, occorre definire se per l'ente sia conveniente procedere adesso a locazione in considerazione dell'esiguità del tempo di realizzazione del programma di cessione che dovrà attuarsi nel corso del 2000.

I contrapposti profili di interesse dell'analisi esposta hanno costituito oggetto di attenzione da parte dell'osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali che si è espresso nel senso di ritenere più conveniente per l'ente, per le ragioni esposte, non stipulare contratti di locazione.

Per quanto concerne gli immobili non inclusi nel piano di dismissione, l'INPDAP ha comunicato che la sfittanza relativa alle unità immobiliari ad uso abitativo su tutto il territorio nazionale è nell'ordine del 5 per cento della consistenza complessiva degli alloggi di proprietà dell'istituto e, quindi, è assolutamente fisiologica. L'istituto ha fatto inoltre presente che sulla consistenza delle unità immobiliari

virtualmente libere gioca un ruolo significativo il tempo necessario per il caricamento dei dati, il che determina un inevitabile sfalsamento stimato intorno all'1,7 per cento; tale valore riduce la percentuale di sfittanze complessive ricavabili dalla banca dati.

Per quanto attiene alla mancata messa a reddito degli immobili siti a Verona, l'istituto ha reso noto che, nella suddetta provincia, il proprio patrimonio immobiliare ammonta a 767 unità; gli immobili non occupati risultano essere 35, di cui 22 destinati ad uso abitativo e 13 ad uffici, con una percentuale di sfittanza del 4,5 per cento, di poco inferiore alla media nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor sottosegretario, la ringrazio per la parziale correzione dei dati contenuti nel mio atto di sindacato ispettivo, ma mi consenta di dire che ritengo assolutamente opinabile la considerazione secondo cui una media di sfittanze del 5 per cento sarebbe fisiologica. Se è vero che la pubblica amministrazione deve sempre più avviare, anche in base alle normative varate negli ultimi anni, un processo di privatizzazione nel senso più ampio del termine, ovvero con acquisizione della mentalità del privato, ho la netta sensazione che, quando si parla di sfittanze che durano da anni, nessun privato gestirebbe un patrimonio di 100 alloggi lasciandone, per anni, 5 di essi sfitti.

Ho l'impressione, quindi, che non differenzialmente dal patrimonio immobiliare di altri enti, per cui si sono avute rivelazioni clamorose (ricordo gli immobili di proprietà dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e la famosa questione definita « affittopoli »), vi sia una gestione allegra, non nel senso deteriore del termine, ma nel senso che non ci si rende conto (come evidenziato dalle rappresentanze sindacali di base) che il danno è di 20 miliardi di lire.

La stessa società di consulenza, a mio avviso, rappresenta una spesa; infatti, in questa materia non vi è bisogno di società di consulenza, ma basta il comune buon senso. Tra l'altro, ormai, la mappa delle possibilità di locazione è tale che esistono tipologie di contratti anche per durate inferiori o contratti nei quali il locatario può manifestare, sin da principio, la volontà di passare dalla locazione all'acquisto dell'immobile; pertanto, vorrei sapere se il vantaggio delle sfittanze sia tale da superare i 20 miliardi di lire che le rappresentanze sindacali di base hanno stimato essere la perdita in termini di canoni di locazione.

Signor sottosegretario, ho l'impressione che, se per azzardo lei ed io avessimo una società immobiliare al 50 per cento ciascuno e disponessimo di tutti quegli alloggi, senza alcuna società di consulenza, riusciremmo ad amministrarli molto bene.

In conclusione, pur prendendo atto che la sua risposta, dal punto di vista dei dati forniti, è ineccepibile, non posso dichiararmi soddisfatto, proprio perché, se io e lei fossimo soci, sapremmo gestire in modo molto più oculato e proficuo quel patrimonio immobiliare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15,30.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo luglio-settembre 2000 e calendario dei lavori per il periodo 3-27 luglio 2000.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 23, comma 6, terzo

periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo luglio-settembre 2000:

Luglio:

Seguito esame dei seguenti argomenti:

Proposta di legge n. 229 ed abbinate - Tutela minoranza linguistica slovena;

Mozione n. 1-00439 - Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen;

Disegno di legge n. 3856 - Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*esaminato in sede redigente dalla XII Commissione*);

Disegno di legge n. 4932 - Personale settore sanitario;

Disegno di legge n. 5955 - Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 6975 - Revisione liste elettorali;

Proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinate - Ordinamento federale della Repubblica;

Proposta di legge n. 6807 - Realizzazione infrastrutture;

Proposta di legge costituzionale n. 4424 - Modifica all'articolo 12 della Costituzione;

Proposta di legge n. 262 ed abbinate - Disciplina esercizio locali notturni;

Disegno di legge n. 6661 - Legge comunitaria 2000;

Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

Disegni di legge di ratifica (*nn. 5451, 6313, 6222, 6312 e 6103*);

Proposta di legge n. 2681 - Istituzione dell'Ordine del Tricolore;

Mozione n. 1-00303 - Riconoscimento del genocidio del popolo armeno.

Esame dei seguenti disegni di legge di conversione:

Decreto-legge n. 160 del 2000 (Disegno di legge n. 7119) - Differimento termini per bonifica e ripristino ambientale siti inquinati (*scadenza 16 agosto 2000, da inviare al Senato*);

Decreto-legge n. 167 del 2000 (Disegno di legge n. 7135) - Disposizioni urgenti in materia di autotrasporto (*scadenza 21 agosto 2000, da inviare al Senato*);

Decreto-legge n. 163 del 2000 (Disegno di legge S. 4675) - Proroga partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*scadenza 19 agosto 2000, all'esame del Senato*).

Esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge S. 3915-B - Ratifica della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione (*non ancora trasmesso*);

Disegno di legge n. 6402 - Ratifica e Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina (*articolo 79, comma 15 del Regolamento, approvato dal Senato*);

Mozione n. 1-00461 - Utilizzo del ricavato della vendita delle concessione UMTS;

Proposta di legge n. 159 ed abbinate - Modifiche alla legge 20 maggio 1985 n. 222, concernente sostegno di enti e associazioni con finalità sociali ed umanitarie;

Proposta di legge costituzionale n. 168-B - Elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e della province autonome di Trento e Bolzano;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*);

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*);

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000;

Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*);

Disegno di legge n. 6583, proposta di legge n. 7109 (Ragazzi in Aula) ed altre abbinate — Disciplina della detenzione di cani potenzialmente pericolosi.

I lavori della Camera saranno sospesi da venerdì 28 luglio per riprendere martedì 12 settembre per le attività delle Commissioni e martedì 19 settembre per l'attività dell'Assemblea.

Periodo 19-29 settembre:

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti previsti in precedenti calendari e non conclusi:

Proposta di legge n. 465 ed abbinate — Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

Proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione;

Proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni;

Proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanze sindacali.

Proposta di legge n. 4509 ed abbinate — Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici;

Disegno di legge n. 5273 — Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 5003 ed abbinate — Riforma legislazione nazionale del turismo (*approvata dal Senato*);

Disegno di legge n. 5891 ed abbinate — Nuova disciplina per gli istituti di patronato (*approvato dal Senato*).

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

Comunico, inoltre, che è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 3-27 luglio:

Lunedì 3 luglio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Decreto-legge n. 160 del 2000 (Disegno di legge n. 7119) — Differimento termini per bonifica e ripristino ambientale siti inquinati (*scadenza 16 agosto 2000, da inviare al Senato*);

Disegno di legge n. 6402 — Ratifica e Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina (*approvato dal Senato*).

Martedì 4 luglio (antimeridiana):

Svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Martedì 4 (ore 15-19,30 e 20,30-22,30) e mercoledì 5 luglio (ore 9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Proposta di legge n. 229 ed abbinate — Tutela minoranza linguistica slovena;

Mozione n. 1-00439 – Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen;

Decreto-legge n. 160 del 2000 (Disegno di legge n. 7119) – Differimento termini per bonifica e ripristino ambientale siti inquinati (*scadenza 16 agosto 2000, da inviare al Senato*);

Disegno di legge n. 3856 – Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*esaminato in sede redigente dalla XII Commissione*);

Disegno di legge n. 4932 – Personale settore sanitario;

Disegno di legge n. 5955 – Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 6975 – Revisione liste elettorali.

Giovedì 6 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Venerdì 7 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della:

Mozione n. 1-00461 – Utilizzo del ricavato della vendita delle concessione UMTS.

Lunedì 10 luglio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Decreto-legge n. 167 del 2000 (disegno di legge n. 7135) – Disposizioni urgenti in materia di autotrasporto (*scadenza 21 agosto 2000, da inviare al Senato*).

Martedì 11 luglio (antimeridiana):

Svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Martedì 11 (ore 15-19,30 e 20,30-22,30) e mercoledì 12 luglio (ore 9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Decreto-legge n. 167 del 2000 (disegno di legge n. 7135) – Disposizioni urgenti in materia di autotrasporto (*scadenza 21 agosto 2000, da inviare al Senato*);

Proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinate – Ordinamento federale della Repubblica;

Mozione n. 1-00461 – Utilizzo del ricavato della vendita delle concessione UMTS.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nella settimana precedente e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti previsti nel precedente calendario e non conclusi:

Proposta di legge n. 6807 – Realizzazione infrastrutture;

Proposta di legge costituzionale n. 4424 – Modifica all'articolo 12 della Costituzione.

Giovedì 13 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Venerdì 14 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della:

Proposta di legge n. 159 ed abbinate – Modifiche alla legge 20 maggio 1985 n. 222, concernente sostegno di enti e associazioni con finalità sociali ed umanitarie.

Lunedì 17 luglio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali della:

Proposta di legge costituzionale n. 168-B – Elezione diretta dei Presidenti

delle regioni a Statuto speciale e della province autonome di Trento e Bolzano.

Martedì 18 luglio (antimeridiana):

Svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Martedì 18 (ore 15-19,30 e 20,30-22,30) e mercoledì 19 luglio (ore 9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Proposta di legge costituzionale n. 168-B — Elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e della province autonome di Trento e Bolzano;

Proposta di legge n. 262 ed abbinata — Disciplina esercizio locali notturni;

Disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7).

Disegni di legge di ratifica:

n. 5451 — Ratifica Accordo partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea e gli Stati Uniti del Messico (*approvato dal Senato*);

n. 6313 — Ratifica dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici;

n. 6222 — Accordo quadro di commercio tra la Comunità europea e la Repubblica di Corea;

n. 6312 — Accordo infrazione doganale Governo Repubblica italiana e Governo Repubblica d'Albania;

n. 6103 — Accordo turismo Repubblica italiana e Grande Giamahiria araba libica popolare socialista;

n. 6402 — Ratifica e Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra

il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina (*approvato dal Senato*).

Proposta di legge n. 2681 — Istituzione dell'Ordine del Tricolore;

Mozione n. 1-00303 — Riconoscimento del genocidio del popolo armeno;

Proposta di legge n. 159 ed abbinata — Modifiche alla legge 20 maggio 1985 n. 222, concernente sostegno di enti e associazioni con finalità sociali ed umanitarie.

Seguito dell'esame di argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Giovedì 20 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Venerdì 21 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali del:

Decreto-legge n. 163 del 2000 (disegno di legge S. 4675) — Proroga partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*scadenza 19 agosto 2000, all'esame del Senato*).

Lunedì 24 luglio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*);

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*);

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000;

Disegno di legge n. 6583, proposta di legge n. 7109 (*Ragazzi in Aula*) ed altre abbinate — Disciplina della detenzione di cani potenzialmente pericolosi.

Martedì 25 luglio (antimeridiana e pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999 e progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*);

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*);

Decreto-legge n. 163 del 2000 (disegno di legge S. 4675) — Proroga partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*scadenza 19 agosto 2000, all'esame del Senato*).

Seguito dell'esame di argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Mercoledì 26 e giovedì 27 luglio (antimeridiana e pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Seguito e conclusione dell'esame del:

Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*);

Disegno di legge n. 6583, proposta di legge n. 7109 (*Ragazzi in Aula*) ed altre abbinate — Disciplina della detenzione di cani potenzialmente pericolosi.

Seguito dell'esame di argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti (*ore 15,35*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Normativa applicabile per il conferimento di incarichi dirigenziali ai direttori delle agenzie fiscali)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Conte n. 2-02498 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Conte ha facoltà di illustrarla.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, poiché l'argomento di questa interpellanza è ben chiaro al Governo, se lei lo permette, mi riserverei di intervenire in sede di replica, dando per acquisita l'illustrazione dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Gli onorevoli inter-

pellanti pongono, nella sostanza, il problema dell'applicabilità o meno ai direttori e agli altri componenti degli organi delle agenzie fiscali previste dal decreto legislativo n. 300 del 1999 della disposizione di cui all'articolo 19, comma 8, del decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente il metodo di avvicendamento dei titolari di taluni uffici dirigenziali generali, noto anche con l'espressione *spoil system*.

Sentito al riguardo il dipartimento per la funzione pubblica, si mette in evidenza preliminarmente che, nel quadro delle norme dettate dal decreto legislativo n. 300 del 1999, concernente la riforma dell'organizzazione del Governo, nella problematica di cui si tratta assume rilievo la disposizione di cui all'articolo 8, comma 3, secondo la quale, relativamente alle agenzie — in senso generale, onde distinguerle dalle agenzie fiscali appositamente regolate —, l'incarico di direttore generale dell'agenzia viene conferito in conformità alle disposizioni previste dal precedente articolo 5 del medesimo decreto per il conferimento dell'incarico di capo dipartimento. Quest'ultima norma, riguardo alla struttura dei dipartimenti e alla relativa direzione, dispone che — cito — « l'incarico di capo del dipartimento viene conferito in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni ».

Sulla base di questo collegamento normativo si potrebbe, dunque, giungere alla conclusione che, soprattutto per quanto attiene alla figura del direttore delle agenzie fiscali, troverebbe senz'altro applicazione la predetta regola di avvicendamento, proprio in quanto la stessa è prevista e disciplinata dall'articolo 19, comma 8, del decreto legislativo n. 29 del 1993.

Occorre tuttavia osservare che l'articolo 10 del decreto legislativo n. 300 del 1999, subito dopo le ricordate disposizioni concernenti le agenzie di ordine generale, stabilisce, tra l'altro, che le agenzie fiscali sono disciplinate — cito — « anche in

deroga agli articoli 8 e 9, dalle specifiche disposizioni recate dal capo secondo del titolo V del medesimo decreto concernenti la riforma del Ministero delle finanze e dell'amministrazione fiscale ».

Risulta meritevole di particolare attenzione, nel contesto di questa disposizione, l'evidenziata espressione « anche in deroga », la quale, al di là di quanto la stessa usualmente tende a significare all'interno di proposizioni normative, nel caso di specie più propriamente sembra voler enunciare una locuzione del tipo « anche se diversamente disciplinate da ». In altri termini, per ragione interpretative di ordine sistematico, riferite soprattutto al senso oltre che alla lettera della norma, sembra doversi far conseguire da quanto precede che lo stesso decreto legislativo n. 300 del 1999, dopo aver posto una serie di regole valide relativamente alle strutture articolative denominate, per quanto concerne il loro modello di carattere generale (agenzie) abbia inteso immediatamente avvertire che, per quanto concerne, invece, il parallelo modello di articolazione amministrativa denominato « agenzie fiscali » sarebbero dovute valere regole appositamente dettate, ossia quelle di cui all'articolo 61 e seguenti dello stesso decreto delegato.

Secondo questa linea interpretativa, allora, occorre attribuire significato precipuo alla previsione, contenuta nell'articolo 67 del predetto decreto, dedicato appositamente agli organi delle agenzie fiscali, di una serie di disposizioni direttamente rivolte non soltanto a descrivere il procedimento di nomina del direttore e dei componenti degli altri organi delle stesse agenzie, ma altresì a stabilire un diverso ed apposito termine di durata dei relativi incarichi che, si osserva, è addirittura differente per i direttori delle agenzie in questione, da un lato, e, dall'altro, per i componenti degli altri organi.

Il fatto, dunque, che nel contesto di un medesimo corpo di norme riferite a modelli organizzativi corrispondenti dal punto di vista denominativo si siano previste disposizioni differenti per regolare l'attribuzione dell'incarico direttivo e di

componente degli altri organi interni — disposizioni per di più raccordate tra loro dall'espressione particolare di cui al citato articolo 10 — lascia propendere con sufficiente margine di sicurezza per un'opzione interpretativa che tende ad escludere, relativamente agli incarichi in argomento, l'applicabilità dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 anche nella sua parte dispositiva racchiusa nel ricordato comma 8.

A tale conclusione si perviene sulla base della normativa attualmente vigente per cui ogni differente determinazione richiederebbe uno specifico intervento legislativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Conte ha facoltà di replicare.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, inizierei proprio dalla conclusione della risposta che mi è stata data dal Ministero delle finanze, ossia che sarebbe necessaria una norma modificatrice dell'attuale situazione.

Ritengo che, nel tempo, si sia andata costituendo una sorta di nicchia dedicata esclusivamente alle agenzie fiscali perché esse non sono state considerate come *authority* indipendenti. In base all'articolo 67, più volte richiamato nel decreto legislativo n. 300, il direttore dell'agenzia è scelto facendo riferimento a criteri di alta professionalità, di capacità manageriali, di qualificata esperienza nell'esercizio di funzioni attinenti al settore operativo dell'agenzia, eccetera.

A me non pare che i direttori dell'agenzia siano nominati dai Presidenti della Camera o del Senato o da qualche istituzione che consideriamo *super partes*. Essi vengono nominati dal ministro e dal Governo in carica; vi è, quindi, un rapporto diretto tra il Governo in carica ed i soggetti che devono, di volta in volta, porre in essere le direttive impartite dalla parte politica. È qui in discussione la valorizzazione del rapporto fiduciario che deve legare gli organi di indirizzo politico a quelli di direzione generale dell'attività amministrativa. Stiamo ragionando su un

tema che prevede la nomina di direttori generali di agenzie che, peraltro, sempre facendo riferimento all'articolo 67 del decreto legislativo n. 300, cerca di mettere da parte quanto previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 29. Sostanzialmente si sostiene che quanto previsto per le agenzie fiscali non deve essere tenuto in conto rispetto al comportamento generale riservato a tutte le altre agenzie: le agenzie fiscali sono una realtà a parte. Tutto il resto è regolato dall'articolo 19 della legge n. 29, mentre per le agenzie fiscali esiste un regime speciale in deroga — se non ricordo male — a quanto previsto dagli articoli 8 e 9.

Ritengo sia un errore nominare nel periodo di fine legislatura direttori di agenzie e stabilire che restino in carica per cinque anni. I direttori di agenzie che sono stati nominati entrerebbero in carica il 1° gennaio dell'anno prossimo in scadenza di legislatura. Non sono contrario in linea di principio, ma faccio un discorso molto chiaro; non mi interessa quale sarà il Governo prossimo, ma che sia mantenuto un rapporto fiduciario tra i capi delle agenzie fiscali e il Governo in carica. Il discorso sarà certamente diverso se a governare saremo noi o voi, comunque, chiunque governi, deve avere un rapporto diretto con chi è a capo delle agenzie. Non si può pensare di mettere a capo delle agenzie signori che entrano in carica il 1° gennaio 2001 e che termineranno il loro incarico il 1° gennaio 2006, quando magari, tre mesi dopo, si procederà a nuove elezioni e ci sarà un nuovo Governo, che si ritroverà a capo delle agenzie soggetti precedentemente nominati. Cosa fanno i direttori delle agenzie in base all'articolo 6 dello statuto?

Essi, a parte proporre al comitato direttivo lo statuto, i regolamenti e tutto il resto (i bilanci preventivi e consuntivi, i piani aziendali, le spese superiori ai 5 miliardi), secondo la lettera *d*), articolo 6, degli statuti, provvedono, nei limiti e nelle modalità stabiliti dalle norme dei contratti collettivi, alle nomine dei dirigenti delle strutture a livello centrale e periferico, dopo averle sottoposte alla valutazione del

comitato direttivo. Qui c'è l'altra chicca. Chi è il comitato direttivo? È un altro degli organi previsti dagli statuti ed anche a questo riguardo sono in contrasto con quanto affermato dal sottosegretario. Non è vero, infatti, che la durata è diversa. Nello statuto, così come nella legge istitutiva, si stabilisce che sia il direttore dell'agenzia sia il comitato direttivo sia il collegio dei revisori dei conti sono nominati per cinque anni. Quindi, a partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo, ci troveremo nominata tutta la struttura dirigente, il capo dipartimento e, insieme a quest'ultimo, il comitato direttivo ed il collegio dei revisori dei conti, dopodiché questi signori nomineranno, a caduta, tutte le strutture. Quindi, in una prossima situazione, speriamo per noi con un nuovo Governo, ci troveremo con tutte le strutture già nominate. Di nomine, peraltro, ne avete già fatte tante, ma non stiamo qui a discutere di quante ne siano state fatte. Quello che continuiamo a rappresentare è la liceità dell'articolo 19 della legge n. 29, che prevede espressamente lo *spoilsystem*. Ci deve essere un rapporto fiduciario. Non è possibile infatti che il prossimo Governo, qualunque esso sia — lo ribadisco —, si trovi con una struttura « ingessata » per cinque anni. Ripeto ancora il concetto: il prossimo Governo si ritroverà, in scadenza di legislatura, a nominare nuovamente tutti i dirigenti per farli trovare all'esecutivo che verrà dopo. Mi sembra veramente una follia, una cosa assolutamente inaccettabile.

Nella risposta che mi è stata fornita, a parte l'inesattezza — si dice che si tratta di un regime speciale, tant'è vero che il direttore...

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sia il direttore sia il comitato direttivo hanno diversa durata rispetto a quanto avviene per le altre agenzie, non so se sono stato chiaro.

GIANFRANCO CONTE. Questo riguarda le altre agenzie. Però con questa specificità che andiamo a riconoscere, a differenza di quanto previsto dalla legge

n. 29, la durata di cinque anni vale per il direttore e il comitato direttivo, che naturalmente è costituito da tutti soggetti presi dalla pubblica amministrazione e quindi individuati direttamente dal ministro delle finanze e dal Governo in carica. Stiamo cioè dicendo che il Governo in carica nomina delle persone che rimangono al loro posto per cinque anni. Questo a tutti i livelli. In pratica, tutta la struttura del Ministero delle finanze, trasformata in agenzia, risponderebbe a criteri che vanno riferiti al Governo attualmente in carica. Mi sembra sia un fatto inaccettabile. Noi, peraltro, non abbiamo sollevato forti rimostranze rispetto al criterio generale dello *spoilsystem*, perché i Governi Prodi e D'Alema hanno fatto centinaia di nomine e non mi sembra che vi sia stata alcuna rivoluzione di piazza. Le nomine sono state fatte e noi le abbiamo accettate in nome del principio che oggi al Governo c'è il centrosinistra e fa le nomine che crede perché deve avere un rapporto fiduciario con i dirigenti che sono a capo dei dipartimenti. Bisogna però anche prevedere che in caso di cambio di Governo, qualunque esso sia, se questo rapporto fiduciario termina, come conseguenza si devono anche rivedere le nomine.

Arrivando alla conclusione per quanto riguarda questo tema, in considerazione di quello che è stato detto ed anche dell'ultima parte della risposta del sottosegretario, se si vuole dare al paese un'immagine diversa dell'operazione, che si va terminando, delle agenzie fiscali, se cioè non si vuole dare l'impressione che si stia facendo un'operazione da basso impero, quando ci si ritrovava a fare tutte le nomine possibili ed immaginabili a chiusura di un periodo, credo che voi dovrete dare un segnale di responsabilità approntando, se ci credete, una norma che stabilisca invece che si torni, per quanto riguarda i dirigenti a capo dei dipartimenti, al rapporto fiduciario e che quindi debbano anch'essi essere ricompresi nelle disposizioni previste dalla legge n. 29. Credo sarebbe un segnale di disponibilità che noi apprezzeremmo e che ci dimo-

strebbe che, evidentemente, non si fa una politica di accaparramento dei posti, bensì una politica intelligente che presuppone un effettivo rilancio dell'azione dell'amministrazione fiscale; in caso contrario, saremmo ovviamente costretti a rilevare che dietro le parole, dietro le risposte che ci vengono date sulla specificità delle agenzie fiscali, vi è un disegno che, tutto sommato, tende soltanto a sistemare gli amici degli amici nei soliti posti di potere e, addirittura, a renderli inamovibili. Si tratta di una questione che il sottosegretario di Stato ed io portiamo avanti da tempo, nel disinteresse generale di quanti, invece, dovrebbero essere più attenti a questa fase specifica dell'avvio delle agenzie fiscali.

Ritengo che, se non dessimo le garanzie di un effettivo rapporto fiduciario fra chi impartisce le disposizioni e chi le deve interpretare, vi sarebbero comunque problemi. Mi si dice che, proprio in base al decreto legislativo n. 29 del 1993, se non si raggiungono gli obiettivi fissati, si può sempre ricorrere all'*escamotage* di sostituire il dirigente. Nel corso di questa legislatura ciò è già avvenuto con l'ingegner Vaccari ed il dottor Del Gizzo: sono stati fissati obiettivi che, naturalmente, non potevano essere raggiunti e i soggetti indicati sono stati sostituiti.

Credo, allora, che dovremmo ragionare anche da rappresentanti dello Stato. Non possiamo pensare di fissare obiettivi irraggiungibili a dirigenti che rimangono in carica cinque anni per poi tenerli parcheggiati, magari a 700-800 milioni l'anno, comunque con stipendi non di scarso rilievo, perché li si ritiene superflui per lo svolgimento dell'attività amministrativa, sostituendoli con altri dirigenti più vicini al Governo che verrà. Credo non sarebbe un buon segnale.

Invito veramente il Governo a riflettere su questo aspetto e ad immaginare una norma più facilmente comprensibile, eventualmente una riduzione a due dei cinque anni previsti. Tutto è possibile e si può ancora intervenire perché ancora niente è stato effettivamente realizzato.

Credo sarebbe più opportuno, anche nei contratti che verranno stipulati con i dirigenti in questione, fare un riferimento al decreto legislativo n. 29, specificando chiaramente che rimane il rapporto fiduciario.

Un'ultima considerazione. Si dice che i boiardi o, comunque, i grandi dirigenti della pubblica amministrazione si adeguano ai Governi che si susseguono: credo che ciò non possa rappresentare una scusante accettabile. Il fatto di adeguarsi, evidentemente, qualora non vi sia una condivisione delle cose da fare e degli obiettivi da raggiungere, comporta anche una sostanziale ingessatura delle strutture. Noi, invece, abbiamo pensato ad un sistema che possa determinare una semplificazione nel rapporto con i contribuenti e, soprattutto, condizioni di operatività dell'amministrazione finanziaria le più moderne possibili.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra il presentatore ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Orlando n. 2-02479 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 30 giugno 2000, alle 9:

1. — *Discussione delle proposte di legge:*

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 — D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del VENETO:

Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate in un testo unificato dal Senato*) (5003);

e delle abbinare proposte di legge: PERRETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; CARLESI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori:* Servodio, *per la maggioranza;* Bono, *di minoranza.*

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

S. 2819-2877-2940-2950-2957 — d’iniziativa del GOVERNO; d’iniziativa dei Senatori: PELELLA ed altri; MANFROI ed

altri; MINARDO; BONATESTA ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (5891).

e della abbinata proposta di legge: LUCÀ ed altri (4083).

— *Relatore:* Lucà.

3. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

MITOLO ed altri: Modifica all’articolo 12 della Costituzione (4424).

— *Relatore:* Mitolo.

La seduta termina alle 15,55.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**DDL DI RATIFICA 6402
TEMPO COMPLESSIVO: 2 ORE E 10 MINUTI**

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 5 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>4 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>4 minuti</i>
Gruppo Misto	20 minuti
<i>Verdi</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 3856 - ISTITUTI DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO
(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA XII COMMISSIONE)
TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Interventi a titolo personale	40 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>10 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 5955 - POTENZIAMENTO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
SEGUITO ESAME: 5 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	40 minuti

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 6975 – REVISIONE LISTE ELETTORALI
SEGUITO ESAME: 7 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00461 – CONCESSIONI TELEFONIA MOBILE (UMTS)
TEMPO COMPLESSIVO PER LA DISCUSSIONE: 5 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>

Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si **aggiungono 5 minuti** per ciascun gruppo o componente politica firmatari della Mozione.

Per la fase delle **dichiarazioni di voto** sono assegnati **10 minuti per ciascun gruppo e 20 minuti al gruppo Misto**.

Il tempo complessivo di 20 minuti assegnato al gruppo Misto per le dichiarazioni di voto è così ripartito:

<i>Verdi</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL COST. 4462 ED ABB. — ORDINAMENTO FEDERALE DELLA REPUBBLICA
SEGUITO ESAME: 14 ORE E 59 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatori per la maggioranza	50 minuti
Relatore di minoranza	15 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	2 ore

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

Interventi a titolo personale	1 ora e 45 minuti (con il limite massimo di 20 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	7 ore e 39 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>51 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>39 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>39 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>6 minuti</i>

PDL 6807 – INFRASTRUTTURE ED INSEDIAMENTI INDUSTRIALI
SEGUITO ESAME: 8 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore per la maggioranza	20 minuti
Relatore di minoranza	15 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>22 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>22 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL COST. 4424 – MODIFICA ALL’ART. 12 DELLA COSTITUZIONE
SEGUITO ESAME: 7 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>

UDEUR	20 minuti
I Democratici-I'Ulivo	20 minuti
Comunista	20 minuti
Gruppo Misto	1 ora
Verdi	12 minuti
Rifondazione comunista	11 minuti
CCD	10 minuti
Socialisti democratici italiani	6 minuti
Rinnovamento italiano	5 minuti
CDU	5 minuti
Federalisti liberaldemocratici repubblicani	4 minuti
Minoranze linguistiche	4 minuti
Patto Segni riformatori liberaldemocratici	3 minuti

PDL 262 – DISCIPLINA LOCALI NOTTURNI
SEGUITO ESAME: 6 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 30 minuti
Democratici di sinistra-I'Ulivo	45 minuti
Forza Italia	34 minuti
Alleanza nazionale	30 minuti
Popolari e democratici-I'Ulivo	24 minuti
Lega Nord Padania	22 minuti
UDEUR	18 minuti
I Democratici-I'Ulivo	18 minuti
Comunista	18 minuti
Gruppo Misto	50 minuti
Verdi	10 minuti

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 159 ED ABB. — SOSTEGNO ENTI E ASSOCIAZIONI CON FINALITA' SOCIALI
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 40)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 25 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	<i>1 ora (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

**PDL COST. 168-B ED ABB. — ELEZIONE PRESIDENTI REGIONI A STATUTO SPECIALE
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 5 MINUTI)**

DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>38 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>34 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	50 minuti

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>22 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>22 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6661 – LEGGE COMUNITARIA E
DOC. LXXXVII, N. 7 – RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL’ITALIA ALL’UNIONE EUROPEA
SEGUITO ESAME: 8 ORE, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	45 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>57 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>39 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DOC. LXXXVII, N. 7 – RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL’ITALIA
ALL’UNIONE EUROPEA
DICHIARAZIONI DI VOTO: 2 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Interventi a titolo personale	25 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per l'intervento di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 2681 - ISTITUZIONE DELL'ORDINE DEL TRICOLORE
SEGUITO ESAME: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**RENDICONTO GENERALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1999 E
ASSESTAMENTO DEL BILANCIO PER IL 2000
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 15 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE CONGIUNTA: 7 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra -l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega forza Nord Padania</i>	<i>41 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

SEGUITO DELL'ESAME: 5 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega forza Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

BILANCIO INTERNO DELLA CAMERA**(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE E 40 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Deputati Questori	1 ora e 30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Deputati Questori	40 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 6583, PDL 7109 (RAGAZZI IN AULA) ED ABB. — DETENZIONI DI CANI POTENZIALMENTE PERICOLOSI (TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 10 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>50 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 2000 — N. 751

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 4 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Popolari e democratici –l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>9 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
TEMPO COMPLESSIVO: 10 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore per la maggioranza	40 minuti
Relatore di minoranza	30 minuti
Governo	40 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>37 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>28 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>28 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

Per le dichiarazioni di voto è previsto un tempo ulteriore di 10 minuti per ciascun gruppo più un tempo aggiuntivo per il gruppo Misto, per un totale di 2 ore.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 17,40.